



Con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Angiuli, lo scorso 2 aprile la comunità diocesana ha voluto festeggiare, insieme a don Rosario Stasi, il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. All'evento, oltre ai parenti e agli amici, hanno preso parte anche i fedeli delle parrocchie in cui don Rosario ha svolto il suo ministero: Caprarica, Corsano, Ugento, Specchia, Tutino, Montesardo e Tricase.

A Gallipoli il 32° seminario nazionale su direzione spirituale e accompagnamento



I tratti del buon formatore sui passi di don Tonino Bello

Dal basso Salento il vescovo dei poveri ispira i lavori degli educatori della Chiesa italiana per un nuovo modello di pastorale vocazionale. Il 20 aprile è in programma il pellegrinaggio ai "luoghi della memoria" del servo di Dio

DI DAVIDE RUSSO

Grande attenzione è riservata in questi tempi al tema della formazione. È ben chiaro alla coscienza di tutti che, rispetto ad alcuni modelli culturali attualmente in voga, i cristiani possiedono nella propria antropologia di riferimento, un ricco tesoro da proporre come meta e cammino per ogni uomo. La direzione indicata non può che essere quella che

scaturisce dal Vangelo, in cui emerge con chiarezza che la scelta dell'incarnazione del Verbo suggerisce che la vera santità corrisponde ad una profonda ed autentica umanità, liberata dalle spinte egocentriche del proprio io e modellata dai valori incarnati dalla persona di Gesù, figlio di Dio e fratello di ogni uomo. In campo educativo la Chiesa spende molte delle sue energie, poiché la formazione si inserisce in un arco temporale che ricopre tutta la vita della persona: occorre perciò partire da un'attenta analisi della situazione del mondo giovanile per proporre uno stile di vita che non appaia irraggiungibile o irrealistico e che allo stesso tempo mantenga efficacemente intatta la sua bellezza attrattiva. La formazione prende allora lo spazio del cammino di accompagnamento verso la piena felicità, che per il cristiano è rappresentata dall'intima unione con Dio e dalla sequela di Gesù Cristo, raggiunta attraverso una vita povera, casta ed obbediente. Tra il dato di partenza ed il traguardo preposto, c'è lo spazio di tutta una vita con i suoi slanci e le sue battute d'arresto, con le sue tortuosità e i suoi rapidi passi in avanti. Essere formatori, allora, significa essere investiti di una grande responsabilità, che, seppur faticosa, offre a se stessi la possibilità di sentirsi sempre in cammino, rimodulando e rinfrescando le motivazioni alla base della propria vita spirituale, e alla



Don Tonino Bello

Chiesa il coraggio di guardare oltre l'orizzonte, sognando e costruendo insieme la Chiesa del futuro. A tal proposito, è di grande interesse, per quanti hanno a cuore la formazione, il seminario sulla direzione spirituale a servizio dell'accompagnamento vocazionale che si terrà a Gallipoli dal 18 al 21 aprile. L'appuntamento, organizzato dall'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni, avrà luogo nel Salento, per offrire ai formatori alcune provocazioni desunte direttamente dallo stile di accompagnamento di don Tonino Bello,

illustre figlio di questa terra, educatore in seminario, prima che infaticabile pastore della diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovanazzo - Terlizzi dal 1982 al 1993. Don Tonino, a detta di quanti lo hanno conosciuto, affascinava profondamente chi lo incontrava, dal momento che egli si avvicinava a ciascuno facendolo sentire profondamente rispettato come persona. Per questo motivo, ognuno si sentiva unico e prezioso ai suoi occhi, potendo dire di occupare un posto privilegiato nel suo cuore. Il suo segreto che oggi si vuole consegnare ai formatori di questo tempo, è stato quello di aiutare i giovani a scoprire la bellezza della vita, attraverso un semplice programma fatto di un'educazione alla gioia autentica e ad amicizie significative, per trovare l'amore di Dio dentro ad ogni esperienza. Un sognatore, un appassionato cantore della vita, capace di trasmettere agli altri, quasi per osmosi, lo stesso amore che lo attraversava completamente. Egli è testimone che, scorgendo l'opera di Dio dentro la propria storia e quella del

I relatori al convegno

Si terrà presso l'Hotel "Le Sirene" di Gallipoli, dal 18 al 21 aprile, il 32° seminario sulla direzione spirituale, dal titolo: "Ascolto dei sogni e coraggio di parole scomode. L'accompagnamento vocazionale nello stile di don Tonino Bello", organizzato dall'Ufficio Cei per le vocazioni. Tra i relatori Elvira Zaccagnino, don Luciano Luppi, suor Marina Beretti, mons. Vito Angiuli, Chiara Scardicchio, Paola Bignardi e Donatella Forlani.

mondo, non si può che rimanere estasiati da questa scoperta, sentendosi innamorati della vita in un modo che oltrepassa i confini dello spazio e del tempo. Con queste parole don Tonino esortava i giovani, come in un lascito spirituale: «Vi auguro che possiate veramente amare: amare la vita, amare la gente, amare la geografia, cioè la terra, a tal punto che il cuore vi faccia male, e ogni volta che vedrete le ignominie che si compiono, che il cuore vi faccia male! Lo sapete che Dio è bellezza! È la bellezza che salverà il mondo. Allora coltivate la bellezza».

la parola del vescovo

Vedere il mondo con occhi nuovi

DI VITO ANGIULI*

Tra i tanti aspetti del mistero della resurrezione vi è uno che colpisce per la sua straordinaria importanza. Il Risorto si fa vedere e i discepoli lo vedono realmente. I Vangeli pongono in grande risalto questa esperienza visiva. Non si tratta di una realtà pensata o semplicemente sognata, né tantomeno di un'allucinazione. Colui che si mostra non è un fantasma, ma una persona vivente. Se si dovesse eliminare il carattere empirico e sensibile delle apparizioni del Risorto si correrebbe il rischio di trasformare il cristianesimo in una dottrina senza valenza storica. Sarebbe come dire che si vede qualcosa, ma solo come frutto di fantasia.

La fede pasquale, invece, è come un risveglio. Si vede la realtà in modo nuovo, come fosse la prima volta, con occhi pieni di stupore e di meraviglia perché ciò che appare ha un fascino che attrae e seduce. Non si tratta di ragionamenti teorici, ma di fatti concreti, di persone reali, di dati sensibili.

Dal vedere cresce progressivamente il credere. La fede, infatti, è una particolare forma di visione. Si passa così dalla visione sensibile allo sguardo attento e osservatore per arrivare alla visione perfetta, alla consapevolezza, alla contemplazione di ciò che si percepisce con gli occhi. «Ho visto il Signore!», esclama Maria Maddalena dopo aver riconosciuto Gesù. La sequenza pasquale chiede a Maria cosa ella ha visto lungo la via. La riposta è la seguente: la tomba e la gloria, gli angeli e il sudario. Segni di morte e segni di vita, segni di novità dove non c'era nulla da sperare, segni dell'avvento di un mondo nuovo.

L'esistenza si apre a una nuova realtà, si colora di una nuova dimensione, il futuro avanza rapidamente.

E noi, oggi, cosa vediamo? Nel migrante, vediamo solo uno straniero o scorgiamo la sagoma di un nostro fratello venuto da lontano? Nell'ammalato terminale, vediamo solo lo strazio di un corpo ormai consunto dal dolore o ci lasciamo ferire da quella carne lacerata sapendo che essa è la carne di Cristo? Nel disoccupato, che ha perso il lavoro, unico sostentamento per la sua famiglia, vediamo una persona da incoraggiare o pensiamo che nel tempo della globalizzazione la mancanza di lavoro debba essere considerata una condizione normale? Nel giovane senza più la speranza di un futuro vediamo solo i segni del fallimento o intravediamo le possibili vie del riscatto?

Purtroppo - sottolinea don Tonino Bello - «più che le "nuove povertà", sono gli "occhi nuovi" che ci mancano. Molte povertà sono "provocate" proprio da questa carenza di occhi nuovi che sappiano vedere. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Sofferenti di cataratte. Appesantiti dalle diottrie. Resi strabici dall'egoismo. Fatti miopi dal tornaconto. Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente. Di qui, la necessità di implorare "occhi nuovi". Se il Signore ci favorirà questo tripartito, il malinconico elenco delle povertà si deciderà all'improvviso, e ci accorgeremo che, a rimanere in lista d'attesa, saranno quasi solo le povertà di sempre».

* vescovo

Il ricordo. Il vescovo Cassati, un uomo dal cuore grande

Sabato 4 febbraio, presso l'Hospice di Tricase è morto mons. Carmelo Cassati, arcivescovo emerito di Trani. Uomo buono e mite, sacerdote esemplare, vescovo dal cuore paterno e sensibile. Nasce a sant'Eufemia di Tricase nel 1924. Diventa sacerdote religioso missionario nel 1949. Sino al 1979 vive in terra di missione, soprattutto in Brasile, dove nel 1970 viene nominato vescovo di Pinheiro. Nel 1979 è trasferito alla sede vescovile di San Severo e nel 1985 alla sede arcivescovile di Trani. Nel 1999 si ritira per raggiunti limiti di età. Fino alla morte risiederà nella sua Tricase presso l'Ospedale "Cardinal Panico" delle suore Marcelline. Opera che ha contribuito nel vederla nascere e svilupparsi seguendo l'intuizione dello zio cardinale. In questi ultimi anni, nonostante l'età avanzata e la malattia sempre più debilitante, si è reso presente nella vita pastorale della Chiesa ugentina con il suo stile umano e sacerdotale improntato ad una robusta spiritualità e profonda umanità. Sapeva ascoltare e consigliare ognuno che gli chiedeva udienza ed infondere fiducia e serenità con il suo sorriso contagioso.

Stefano Ancora

Una scuola che valorizza tutto l'uomo

Santa Maria di Leuca ospita il corso regionale indirizzato ai docenti di religione cattolica

DI GIUSEPPE INDINO

Si svolgerà a Santa Maria di Leuca, dal 19 al 21 aprile prossimi, il corso regionale di formazione per i docenti di religione cattolica. Al corso, organizzato dagli Ordinari diocesani della regione Puglia e finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, parteciperanno quattro docenti per ogni diocesi pugliese, in

rappresentanza di ciascun ordine scolastico. Il tema del corso, guidato da don Ciro Alabrese, direttore dell'Ufficio regionale Esu della Conferenza episcopale pugliese, ha per titolo "L'Irc e gli umanesimi contemporanei", inserendosi pienamente nella riflessione della Chiesa italiana che ha avuto nel Convegno ecclesiale di Firenze la sua espressione più qualificata. Attraverso l'ascolto di validi relatori e i laboratori di gruppo, i docenti saranno impegnati a confrontarsi con le molteplici e varieghe concezioni della natura e dell'identità dell'uomo contemporaneo, e a valutarne l'incidenza

sulla cultura degli alunni che nella scuola esprimono concretamente l'una o l'altra concezione. Lo specifico dei docenti di religione cattolica è l'inserimento nell'ambiente diversificato e complesso come quello della scuola, della proposta dell'umanesimo cristiano come ideale di promozione e di sviluppo integrale della persona, confrontandosi con gli umanesimi contemporanei ed evidenziandone valori e limiti. I momenti di preghiera comune saranno curati da don Gianluigi Marzo, che proporrà delle meditazioni suggerite da alcune opere d'arte appartenenti al patrimonio

artistico delle nostre chiese. Il corso prevede anche la conoscenza del nostro territorio che permetta di cogliere gli aspetti storici, culturali e religiosi che caratterizzano le popolazioni salentine, partendo da Alessano, città natale di don Tonino Bello, con la visita alla sua casa, alla sua tomba, al Museo internazionale mariano di arte contemporanea, toccando poi i principali luoghi del tratto finale della Via Francigena fino alla basilica di Santa Maria *de finibus terrae*, e stando in particolare nella "Leuca piccola" di Barbarano. A tale percorso si assocerà anche l'aspetto folkloristico e gastronomico nel-



Chiesa di Cristo Re a Leuca

la suggestiva cornice dell'Hotel Terminal, sede del Corso, situato sul lungomare che costeggia la famosa baia tra le due punte Ristola e Melliso, ultime propaggini della Puglia e dell'Italia. L'Ufficio diocesano di pastorale scolastica e servizio Irc collabora attivamente a tale evento, esprimendo profonda gratitudine al direttore, il prof. Mario Macri che ne è guida generosa e competente.